

roso destino subito (1), ma sopravviveva a consumare la sua lenta agonia, analoga a quella delle città consorelle, da Concordia ad Altino, un tempo floride e potenti come essa.

La leggenda veneziana fa partire i profughi soprattutto da Altino (2), segue il loro faticoso viaggio traverso l'isola di Torcello, illustra la loro espansione nelle altre contermini e l'occupazione di lidi, e precisa le tappe di cammino lungo questi, in direzione di Grado (3). Le correnti iniziali di migrazione sono due: l'una dall'agro altinate in tutta la laguna centrale, sospinta prima verso oriente poi verso nord; l'altra dal territorio aquileiese e friulano, la quale, discendendo lungo i lidi gradensi venne poi a contatto con la prima.

Gli organi essenziali della vita sociale, quelli religiosi, nonchè quelli amministrativi e politici, non seguirono, e tanto meno precedettero, i profughi nel loro pellegrinaggio. La leggenda, che non può concepire l'attività di costoro, abbandonata a sè, non sorretta da adeguati organi, contamina le vicende del tempo attiliano con quelle posteriori del governo ducale, già insediato a Malamocco, con Obelerio e Beato (4). Al tempo di Attila, e per lungo periodo ancora, la fisionomia politica della terraferma non mutò aspetto: la vita civile e amministrativa continuò a pulsare di un ritmo progressivamente più debole e confuso, sonnolenta ed agonica, con tutti i sintomi di vetusta stanchezza, ma sempre stabile nei centri della dimora tradizionale.

4. — Passarono gli anni e le vicende precipitarono; e tuttavia non s'avvertirono segni tangibili di insolite ed eccezionali novità, anche se il popolamento lagunare si faceva più assiduo. Il lento fatale spegnersi di un governo imperiale, ridotto a fantasma, non lasciava posto a improvvise trasformazioni. Gli artefici delle rivolte non cancellarono il grande ideale romano, ma s'aggrapparono ai suoi superstiti residui per giustificare agli occhi dei sudditi il gesto compiuto e ricondurlo nel quadro della legalità. Odoacre e Teodo-

(1) JORDANES, *De rebus geticis*, XLII, 221, ed. cit., p. 154 sg.

(2) *Origo* cit., p. 30 sgg., 52 sgg.

(3) *Origo* cit., p. 41 sgg., 70 sgg., 161 sgg.

(4) *Origo* cit., p. 31 sgg., 37, 57, 69.